

Testimonianza

Guarita da intolleranze alimentari

Grazie al Signore e a coloro che hanno intensamente pregato con Don Adriano e con il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, sono guarita da un malessere che mi tormentava costantemente.

Ripensare a quei tristi momenti mi duole e non nego che mi vengono quasi le lacrime agli occhi ogni volta che mi ritorna in mente quel periodo, però, voglio far sapere a tutti coloro che leggeranno questa mia testimonianza, quanto è grande il potere della fede e della preghiera; voglio che tutti sappiano quanto Dio è stato buono e misericordioso nei miei confronti.

Circa tre anni fa, a soli tredici anni, soffrivo di intolleranze alimentari che non si limitavano a privarmi di un solo cibo, bensì di quasi tutti i tipi di alimenti. Potevo solamente mangiare riso, carne e patate.

I miei genitori, disperati nel vedermi perdere peso a vista d'occhio, decisero di portarmi all'ospedale sperando di trovare un rimedio a queste terribili intolleranze. Eravamo speranzosi di riuscire a trovare la causa di questi problemi con l'aiuto dei medici, ma, purtroppo, non risolvemmo nulla.

Ai loro occhi io ero una ragazzina sanissima, ma intanto io continuavo a dimagrire e nello stesso tempo a soffrire, perché vedevo tutte le mie amiche che organizzavano compleanni, feste e gite e che potevano

mangiare torte, gelati, pizze e altre squisite delizie, che io potevo solo gustare nei miei sogni.

Ogni visita gastroenterologica si rivelava un totale e doloroso insuccesso; però, forse, la cosa più triste per me era vedere mia mamma piangere quasi tutti i giorni nel vedermi perdere peso e nel vedere che appena assaggiavo qualcosa che non fosse riso, carne o patate, iniziavo a stare molto male.

Questo mi spezzava il cuore.

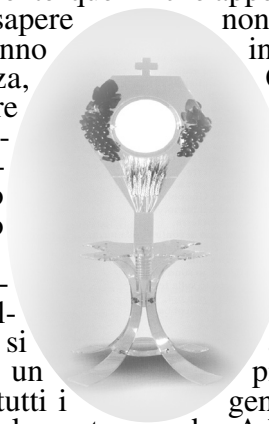
Non sapevamo più a chi rivolgerci. Un giorno, un amico dei miei genitori ci parlò di don Adriano e del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Allora io, invogliata ad affidarmi alla fede e alla preghiera, chiesi ai miei genitori di accompagnarmi da don Adriano il quale, fin dal primo momento, mi accolse con tanto amore e gioia e questo mi fece tornare la voglia di sperare in una guarigione.

Per diversi mesi pregammo molto intensamente e partecipai a tutte le S. Messe. Poco alla volta iniziai a stare meglio e, col passar del tempo, a integrare i miei pasti con tutti gli alimenti e così finì il mio incubo.

Grazie Signore Gesù.

Ringrazio di cuore don Adriano, il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e tutti quelli che hanno pregato intensamente insieme a me affinché io potessi guarire.



Programma incontri mese di marzo 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- venerdì 1 celebriamo il primo venerdì: insegnamento della d.ssa M. R. Marengo.
- lunedì: 11 – 18

Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 10 – 24

Domenica 10 - Ritiro dei volontari: ore 10,00 preghiera delle lodi – insegnamento – adorazione eucaristica – pranzo da prenotare telefonando al n. 011.9795290.

Alle ore 15,30 celebrazione eucaristica per tutti.

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata

Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

- venerdì 15 – adorazione con riflessione sulla Parola di Dio
- venerdì 22 – venerdì mariano - in preghiera con il S. Rosario.

Sabato 16 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia:

- ore 16,30 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati
- ore 17,30 – S. Messa

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della mensa per i poveri, ogni domenica e festivi e la distribuzione dei pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 16,00.

Collabora anche tu nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta telefonica, le **consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



*La conversione
implica un impegno concreto*

Carissimi, la preghiera intensa e incessante sostenga il cammino di conversione in questo tempo quaresimale. La conversione è necessaria per la nostra vita di fede: è un impegno importante, è un richiamo forte a vivere in sintonia con il Signore, con noi stessi, con il prossimo e con tutto il creato che ci circonda. La conversione è un dinamismo interiore, profondo, che purifica e sempre più santifica; è una forza motrice che conduce l'uomo a compiere il bene anziché il male. È Dio, Padre di infinita misericordia, che nella sua bontà e tenerezza ci converte nello Spirito Santo.

È Dio che grida al cuore dell'uomo e del mondo: "Convertitevi!". In merito, ci dice la Parola di Dio: "Or dunque - oracolo del Signore -, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male" (Gl 2,12-13). Nel secondo libro dei Re leggiamo ciò che il Signore per mezzo dei profeti aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17,13). E in Tobia: "Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto

davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto" (Tb 13,6); "Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi" (Tb 13,8); e il profeta Ezechiele: "Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini" (Ez 14,6). Nel Vangelo secondo Matteo leggiamo: "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17); in Luca: "Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7). Ecco l'appello pressante e concreto alla conversione diretta al cuore di ciascuno di noi da parte di Dio Padre; Egli ci dice con un invito vibrante di amore: "Ritornate a me con tutto il cuore" (Gl 2,12). "... Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio" (Ez 11,17-20).

Convertirsi significa volgere la propria vita verso il Signore e seguire Cristo Gesù perché nessuno va al Padre se non per mezzo suo, nessuno può convertirsi se non passa per Gesù e per Gesù crocifisso.

Don Adriano

Tema : **“...Fu crocifisso, morì e fu sepolto”**
dall'insegnamento di **don Ferruccio Ceragioli**

Vi ringrazio per aver invocato lo Spirito Santo su di me affinché io possa dirvi qualcosa di utile che vi aiuti ad incontrare meglio il Signore, per ascoltare la sua Parola e per avere in Lui fiducia, speranza e consolazione.

Il percorso che avete scelto quest'anno è legato al “Credo”, la sintesi della nostra fede. Quando si pensa alla fede spesso la prima domanda che viene in mente è: “Ma Dio esiste?”. E tuttavia c'è un'altra domanda, almeno altrettanto importante e la cui risposta non è affatto scontata: “Chi è Dio?”. Dire che Dio esiste non ci basta, perché potrebbe essere chiunque. Abbiamo bisogno di sapere chi è questo Dio.

Il Dio dei cristiani non è una generica divinità, un essere supremo assoluto, ma è il Padre di Gesù. E Gesù è stato ucciso non per aver affermato l'esistenza di Dio, ma per aver annunciato un Dio la cui immagine era diversa da qualsiasi altra.

Gesù nella sua vita aveva testimoniato un Dio che è Padre, che ama ciascuno di noi e si prende cura di noi; ama in modo così straordinario e paradossale da amare i giusti e anche gli ingiusti, i buoni ma anche i cattivi, quelli che gli sono amici, ma anche i suoi nemici, che perdona i peccatori, anche i peggiori: pensate al ladrone sulla croce.

Questo messaggio di Gesù non era così facile da accogliere: infatti, a molti questo Dio non piaceva. E si chiedevano come osasse pretendere di parlare in nome di Dio e di cono-

scere Dio meglio di chiunque altro. Volevano quindi eliminarlo, però facendolo in modo da dimostrare che Gesù era un falso profeta, un usurpatore, addirittura un bestemmiatore. Allora elaborano una vera e propria strategia affermando: “Gesù dice di essere l'inviato di Dio e noi sappiamo che Dio interviene a favore dei suoi amici, a favore del suo inviato e quindi non potrà lasciare che Gesù sia arrestato e condannato. Ma se Dio non interviene allora vuol dire che Gesù non è l'inviato di Dio e se lo facciamo morire sulla croce avremo la dimostrazione pubblica che Gesù non è l'inviato di Dio perché nell'Antico Testamento c'è scritto: Maledetto chi pende dal legno. Così ragionavano i suoi nemici che volevano farlo morire in croce facendolo crocifiggere alle porte di Gerusalemme dove tutti lo avrebbero visto.

Ma Gesù invece vede la croce in un altro modo: aveva compiuto dei miracoli, aveva insegnato, raccontato delle parabole, ma si rende conto che queste cose non bastano più, perché la gente continua a non credere, a non fidarsi di Dio. Allora Gesù decide di porre come ultimo segno la sua stessa vita. Gli uomini pensano che Dio sia nemico dell'uomo? Che Dio sia geloso dell'uomo? Non è così: per Gesù Dio è un Dio che non è geloso dell'uomo, anzi vuole la vita dell'uomo che non è un suo rivale e ne desidera la pace. Per far capire che Dio è amico degli uomini e vuole salvare tutti, Gesù

sceglie di dare la sua vita, di offrire se stesso, di lasciarsi prendere, ammazzare e crocifiggere.

Nell'ultima cena, quando ormai sapeva che di lì a poco sarebbe stato condannato e ucciso, Gesù anticipa nei gesti che compie il significato della sua morte dicendo ai suoi apostoli che lo avrebbero visto crocifisso e avrebbero pensato al suo fallimento e alla sua sconfitta, ma non è così: quello che si compie là è un pane spezzato che è un corpo donato, è un vino versato che è un sangue offerto per la salvezza di tutti.

E' quel gesto che noi ripetiamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia.

Il Vangelo di Giovanni dice che Gesù “avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine”, cioè fino all'estremo dell'amore, fino a quell'amore del quale non c'è niente di più grande, cioè dare la vita per i propri amici, che sono poi tutti gli uomini, anche quelli che sono i suoi nemici. Un pane spezzato e un vino versato, una vita offerta, donata: questa è la vita di Gesù che porta nel suo corpo sul legno della Croce i nostri peccati.

Il peccato è il rifiuto della relazione con Dio, è dire a Dio che Lui non ci interessa, che vogliamo essere autosufficienti, che pensiamo di poter fare a meno di Lui, e questo rifiuto diventa morte per noi uomini. Gesù accetta non solo di morire, ma anche di essere sepolto; va nelle profondità, negli abissi della terra, in quelli che si chiamano gli inferi, la regione dei morti per offrire la mano a tutti, anche a quelli che sono più lontani da Lui; Gesù va a tendere loro la mano per portarli al Padre.

Ecco, la salvezza non è nient'altro

che rientrare in una buona relazione con Dio, accogliere il suo amore, vivere in amicizia con Lui. Questo è l'unico modo per salvarci e Gesù ci fa capire che Lui ci ama; Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo figlio unigenito per la vita del mondo: questa è la vera immagine di Dio, quella che noi leggiamo sulla croce e che è la sola immagine che possa liberarci da ogni sospetto, da ogni diffidenza, che ci mostra un Dio che ci ama fino a questo punto, un Dio di cui possiamo fidarci, perché è un Dio che ci dona ciò che ha di più prezioso: il suo stesso Figlio perché anche noi possiamo diventare realmente suoi figli e condividere per sempre la sua stessa vita divina. S. Giovanni, nella sua prima lettera, scriverà alcune parole straordinarie dicendo: “Dio è luce e il Lui non c'è alcuna tenebra”; così possiamo capire che in Dio non c'è nessuna ambiguità, nessuna oscurità: in Dio non c'è alcun male. Dio è solo luce, è solo bene, è solo volontà di bene per noi. Scriverà ancora S. Giovanni “Dio è amore”. Allora, alla domanda “Chi è Dio?” noi rispondiamo dicendo: “Dio è amore” perché abbiamo visto questo amore guardando Gesù crocifisso, morto e sepolto. La croce di Gesù è la rivelazione suprema, sconvolgente dell'amore di Dio; senza la croce noi non potremmo sapere che Dio è amore: con la croce Dio diventa un Padre che ci dona il suo Figlio e il suo Spirito Santo, lo Spirito dell'amore che ci unisce a Dio e ai nostri fratelli.

M.M.

Dio ha guarito il mio nipotino

Tanti anni fa conobbi don Adriano quando animava un gruppo di preghiera nella chiesa di corso Racconigi; poi per tanti anni non partecipai più. Nel mese di giugno del 2010, a distanza di 13 anni, mi informai tramite internet dove don Adriano celebrava la s. messa. Così, un sabato mattina, con il cuore tanto triste, andai al monastero di Casanova per incontrarlo e gli dissi che volevo iniziare un cammino di conversione al Signore e che avevo bisogno delle sue preghiere di intercessione; così invocò lo Spirito Santo su di me. Già soltanto il fatto di aver sentito dentro di me questo richiamo lo considero una grazia di carattere spirituale che il Signore mi ha dato. A dicembre del 2010 mio fratello mi disse che a mio nipote, di appena un anno e tre mesi, gli era stata diagnosticata la sindrome di Duncan, una malattia genetica trasmessa dalla mamma ai figli maschi; si tratta di una malattia che porta alla morte nei primi 8 anni di vita. Decisi di chiedere preghiere per lui a don Adriano. Partecipavo alle s. messe e all'adorazione eucaristica nel Monastero Abbaziale di Casanova e pregavo con tutto il mio cuore per il bimbo così innocente e indifeso e chiedevo al Signore di aiutarmi nel percorso burocratico che dovevo affrontare per far sì che il piccolo venisse dal Perù in Italia per sottoporsi ad un trapianto di midollo. Tante porte mi si chiudevano ma io non smettevo mai di pregare per il mio nipotino; ormai pregare per lui era diventato per me come il respiro e così le porte si aprirono inaspettatamente.

Il mio piccolo giunse in Italia a settembre del 2011. A volte mi sentivo

tanto giù, ma il Signore è così buono che mandava sempre i suoi angeli e, in qualche modo, io mi sentivo di nuovo piena di voglia di continuare a lottare insieme a mio nipote. Ogni sera la sua mamma, la nonna ed io ci mettevamo in preghiera, insieme ad altre persone che ci avevano promesso preghiere per il piccolo. Il 23 gennaio 2012 il bimbo fu trapiantato dopo un ciclo di 3 settimane di chemioterapie forti e i medici ci dicevano che gli effetti collaterali potevano essere disastrosi, ma, nonostante ciò, lui riusciva sempre a superarli bene con l'aiuto che certamente proveniva dal Signore, tanto che i medici rimanevano sempre stupiti della forza di questo piccoletto. Sempre con la mia forte preghiera chiedevo al Signore di proteggerlo e guarirlo. Dopo il trapianto aveva sempre delle ricadute, ma ormai nel mio cuore si era creata una fede così forte nella Misericordia di Dio che sentivo una grande pace interiore che cercavo sempre di trasmettere a mia cognata dicendo: "Grazie Signore per tutte le cose che ci hai dato e fa' che possiamo accettare con gioia la tua volontà qualunque essa sia".

Offrivo al Signore e alla Madonna ogni lacrima e ogni gioia. A distanza di un anno e due mesi mio nipotino è tornato in Perù sano e salvo con la sua mamma. La sua guarigione da questa malattia è stata la prima in Italia e tutto questo lo dobbiamo all'amore immenso di Dio e della Madonna.

Il mio cuore è così pieno di ringraziamento verso il Signore che rendo testimonianza di questa grazia meravigliosa che ci ha concesso e sono riconoscente per le preghiere di don Adriano e del suo Cenacolo.